

La scommessa di Albino Barberio si chiama 17°C

Da un anno espone nella sua galleria opere di artisti locali. Le ultime del giovane Lo Russo

PIANOPOLI

Diciassette gradi centigradi non sono tanti, ma riescono a scaldare il centro della piccola Pianopoli. È la scommessa del giovane Albino Barberio, il gallerista che ha aperto lo spazio espositivo "17°C" su corso Roma, e che nel piccolo centro del lametino ha inteso creare, da quasi un anno, un luogo che è scambio intellettuale e artistico. Qui porta artisti capaci anche di rompere con i canoni classici delle arti figurative, che da principio possono sembrare controversi. La scommessa Albino la vince quando nota che, nella sua

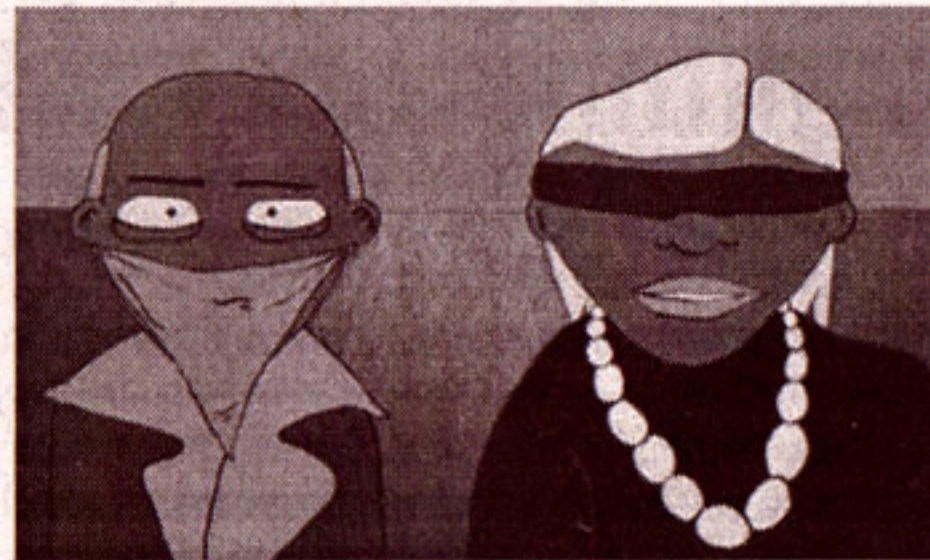
galleria, pianopoletani e non tornano più volte, acquistano, o semplicemente si fermano per cambiare alcune concezioni. Quando questo avviene, è già un risultato, non importa se i cambiamenti sono lenti e richiedono pazienza. È il percorso normale dell'arte, specie in piccole realtà poco abituate a questo genere di discorso culturale.

Per riuscirci si fa aiutare dall'amministrazione comunale, che patrocina le sue mostre, e da artisti locali; a loro non chiede di pagare spazi e servizi, ma li coinvolge solo per la loro bravura.

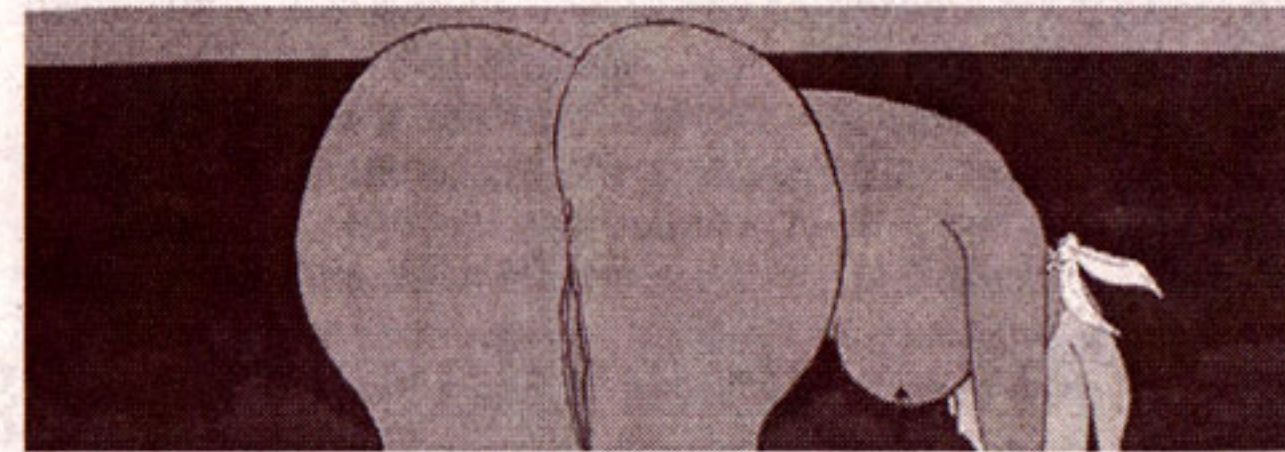
Come il pittore lametino (cresciuto professionalmente

nel fervore di Amsterdam) Marcello Balestrieri, che nelle sue tele racconta della ricerca di una identità; oppure come l'artista di punta della galleria, Maurizio Carnevali; o ancora come il giovanissimo Massimiliano Lo Russo, che ha appena esposto una mostra personale a 17°C.

Lo Russo, come spiega il critico toscano Michelangelo Tomarchio Levi, «assume il proprio vissuto e la 'famiglia' come luoghi metaforici in cui



mettere in scena, su un ideale e spoglio palcoscenico, e attraverso un apparato iconografico minimale - filogeneticamente riconducibile al mondo dei fumetti -, la condizione tragicomica della vita associata, nella quale l'individuo accetta l'atto di parola come massima espressione di sé



Opere di Lo Russo: sopra "Sfondo oltremare"; a sinistra "2p"

e del divenire incessante dello spirito, e l'ostentazione del proprio corpo mutante come volontà di potenza e di appartenenza all'ordine fenomenologico del creato. È proprio la parola, repressa, a connotare la vocazione dei personaggi esibiti dall'artista». Le sue sono figure segnate dal dolore, inquiete, descritte nel dramma esistenziale di chi - continua Tomarchio Levi - ridotto al silenzio e alla solitudine per deliberata scelta

o perché costretto dai meccanismi coattivi della sopraffazione sociale, si concede al mondo come sagoma esangue, come creatura guastata nel corpo e nell'anima: e così, immobile, inetto, congelato in una smorfia totalizzante, il 'soggetto' comunica, attraverso gli occhi dilatati e stupefatti, il suo disincanto, il suo disperato appello, il suo 'urlo muto' e senza tempo».

CINZIA GUADAGNUOLO

lamezia@calabriaora.it